



# La Prima di WineNews.it



n. 1867 - ore 17:00 - Lunedì 18 Aprile 2016 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino  
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

## La News



### Lo scarso appeal dei "vini caldi"

Nel futuro del vino c'è un dilemma da risolvere: il riscaldamento globale ci dà vini sempre più alcolici e fruttati, ma il mercato sembra muoversi nella direzione opposta. Come conferma uno studio dell'Institut des Sciences de la vigne et du vin di Bordeaux, che racconta come un campione di 184 bevitori abituali, di fronte ad un panel di rossi bordolesi, "trovi, almeno inizialmente - come ha spiegato Eric Giraud-Héraud, responsabile dello studio - molto affascinanti i vini che esprimono le caratteristiche dei territori più caldi". Ma riassaggiando più volte le stesse bottiglie, "l'appeal di questi vini cala in modo vertiginoso, a tutto vantaggio di vini più equilibrati e tradizionali".

## Primo Piano

### 2015, il vigneto mondo visto dall'Oiv

Il vigneto mondo tocca i 7,534 milioni di ettari nel 2015, con la Cina che continua nei propri progressi e, grazie ai 34.000 ettari piantati lo scorso anno, si conferma secondo vigneto al mondo. Cresce anche la produzione vinicola (+2,2% sul 2014), a quota 274,4 milioni di ettolitri, mentre i consumi hanno trovato un loro equilibrio, a 240 milioni di ettolitri. Continuano a progredire gli scambi enoici, sia in volumi che in valori, tanto che, a livello mondiale, nel 2015, hanno raggiunto i 104,3 milioni di ettolitri (+1,8% sul 2014) ed i 28,3 miliardi di euro (+10,6%). A dirlo, il report "Conjoncture viticole mondiale: évolutions et tendances" presentato oggi a Parigi dall'Oiv - Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino ([www.oiv.int](http://www.oiv.int)). Andando ad analizzare i dati, il vigneto mondiale perde qualcosa in termini assoluti, 7.000 ettari di superfici vitate, crescendo, essenzialmente, solo in Cina e Nuova Zelanda, mentre l'Europa perde 26.000 ettari, confermando però la Spagna al primo posto, con 1,021 milioni di ettari vitati, davanti a Cina (820.000 ettari) e Francia (780.000 ettari). La produzione mondiale di vini e mosti, invece, conferma un 2015 positivo, a quota 274,4 milioni di ettolitri, 5,8 milioni di ettolitri in più del 2014. Con una crescita del +12% l'Italia torna ad essere il primo produttore mondiale (49,5 milioni di ettolitri), davanti a Francia (47,5 milioni di ettolitri) e Spagna (37,2 milioni di ettolitri). Piccolo passo in avanti si registra invece per i consumi, a quota 240 milioni di ettolitri (+900.000 ettolitri sul 2014). Al primo posto, con 31 milioni di ettolitri, gli Usa, mentre non si arresta il calo della Francia, a 27,2 milioni di ettolitri nel 2015, seguita dall'Italia, stabile a 20,5 milioni di ettolitri, dalla Cina, che cresce leggermente sul 2014 (+500.000 ettolitri), a 16 milioni di ettolitri, e dalla Spagna, con 10 milioni di ettolitri. Crescono, di conseguenza, gli scambi, che nel 2015 registrano un +1,8% in volume, a 104,3 milioni di ettolitri, ed un +10,6% in valore, a quota 28,3 miliardi di euro. Infine, le prime stime, tendenziali, sulla raccolta 2016 nell'emisfero Sud, che segna un calo generalizzato, con l'eccezione di Australia e Nuova Zelanda.

## Focus

### Assalto al primato francese in Cina

L'Italia del vino esce rafforzata dall'ultimo Vinitaly, specie se si guarda al rapporto con uno dei mercati, per noi, più ostici, quello cinese. In Cina, nel 2015, il Belpaese ha messo a segno la peggior performance tra i grandi produttori, con una crescita di appena l'1%, contro una media del +36%, ed un crollo verticale del prezzo medio (-18%). Una tendenza che stride con il ritrovato slancio della Francia, leader a Pechino con 182,4 milioni di bottiglie spedite (+19% sul 2014), per 513 milioni di euro (+22%). Un panorama pronto a cambiare, grazie al primo mattone di una lunga strategia, poggiato proprio al Vinitaly di Verona, dove l'ospite più atteso non è stato un vip, ma Jack Ma, fondatore del colosso mondiale dell'e-commerce Alibaba, che ha tracciato, le linee guida per far crescere in maniera sensibile la quota di vino italiano in Cina, ancora ferma al 5% (contro il 55% del vino francese). Proprio puntando sul web che, ha ricordato Jack Ma, "permette di fare in 8 secondi un viaggio come quello che Marco Polo ha fatto in 8 anni". La prima tappa, "il 9-9-9, ovvero il 9 settembre alle ore 9 ("nove" in cinese vuol dire vino, ndr), quando faremo una giornata dedicata alla vendita di vino su Alibaba".



### La-Vis, torna il sereno

Tra i leader storici dell'oenologia di qualità in Trentino - le cui origini risalgono al 1857 con la Joseph Cembran - ed uno dei marchi più importanti della cooperazione vitivinicola italiana, Cantina La-Vis, con i suoi 1.000 soci e 1.000 ettari di vigneto in Trentino, lungo la valle dell'Adige, nelle colline circostanti e nei caratteristici terrazzamenti della Valle di Cembra, da cui produce ogni anno 14 milioni di bottiglie, torna a guardare con fiducia al futuro: il commissariamento della cooperativa, iniziato nel giugno 2015 (dopo cinque anni di "gestione controllata"), è ufficialmente finito, con l'assemblea che ha eletto il nuovo presidente, Pietro Patton, e il nuovo consiglio di amministrazione, che lavorerà al fianco del dg Massimo Benetello.

## Cronaca

### Agea: produzione 2015 a +12%

L'eccezionalità della vendemmia 2015, sancita dall'Istat, ad inizio aprile, con il primo dato sulla produzione di vino italiano (incluso mosti) di 48,2 milioni di ettolitri, e dopo la stima Assoenologi di novembre 2015 (47,6 milioni di ettolitri), sembra confermata anche dai numeri di Agea, come racconta il dato semidefinitivo della vendemmia italiana 2015 pubblicato dall'organismo ufficiale della Uiv - Unione Italiana Vini, Il Corriere Vinicolo, che parla di 49,5 milioni di ettolitri di vino e mosti, in aumento del 12% sul 2014.



## Wine & Food

### Il Lazio enoico, un passato glorioso ed un futuro da costruire

Il Lazio enoico è una Regione che, nel 1966, vantava due delle prime quattro denominazioni del Belpaese, Frascati ed Est Est Est di Montefiascone. Da allora, errori strategici e burocrazia hanno portato ad un vero e proprio crollo produttivo e qualitativo. Riprendersi la scena sarà difficile, ma non impossibile, puntando sull'influenza degli "opinion leader", ma anche su un vitigno capace di trascinare la produzione più qualificata del Lazio, come il Cesanese, oltre che sull'asse tra informazione e comunicazione, come hanno spiegato, da Vinitaly, Daniele Cernilli, Bruno Vespa e Giuseppe Cerasa.

## Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Tra gli asset fondamentali dei brand del vino, ormai, c'è la social reputation. "Da costruire su Facebook, Twitter ed Instagram, attraverso strategie comunicative

che rispondano ad analisi di mercato precise", come racconta a WineNews Paolo Errico, ceo di Maxfone, leader nell'analisi comportamentale sui social.

